

GRANI

Udine 7 luglio. I mercati della granaglia non hanno presentato certo movimento nel corso della settimana, e nelle stesse cause che abbiamo indicato nella precedente nostra rivista. Le vendite furono molto limitate tanto nel Formento che nel Granoturco, ma i prezzi si mantennero fermi alle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento	da	°L. 16.—	ad	°L. 16.50
Granoturco		10.—		10.25
Segala nuova		8.—		8.50
Ravizzone		12.—		13.—

Galatz 23 giugno. Affari nulli anche questa settimana per la mancanza di depositi. Per consegna in settembre, si sono venduti 1200 Chl. Ghrka a P. 150/160. Granone inattivo malgrado le concessioni fatte dai possessori. Anche a Braila, eguale inerzia.

I noleggi, malgrado la domanda limitata di navigli da parte dei nostri mercati, sono in progressivo aumento e ciò per mancanza di toucellaggio. Prezzi odierni: Sulina pel R. U. 7 sc. a 7/6 — Danubio 9 sc. a 9/6. I prezzi dei navigli con bandiera compromessa, diminuiscono a grado che sono più o meno sospetti. Danubio per Marsiglia fr. 3 3/4 a 4 e in proporzione peggli altri porti del Mediterraneo.

DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Continuazione vedi numero 26)

Nè mancavano di chiamare in loro sussidio quanto si era fatto per lo passato. Ed invero la storia offriva testimonianza che nei tempi trascorsi il lavoro non fu mai interamente libero, sebbene il fatto non distrugga il diritto e l'ingiustizia per quanto ripetuta ed antica non possa prevalere sul bene ed il giusto.

La schiavitù, la più potente violazione della libertà del lavoro, durò si può dire sino ad ieri e risale ai primordi dell'umanità, e cioè alle prime lotte, alle prime guerre.

La servitù della gleba e le corporazioni d'arti e mestieri sono altre forme del lavoro vincolato, le quali piuttosto che fasi successive nella storia dello stesso, accennano a vari aspetti che assunse la violazione della libertà del lavoro.

In Grecia lo schiavo era considerato di una razza inferiore appunto come nelle piantagioni Americane ai nostri di. Il Romano chiamava gli schiavi razza ferrata, perchè per lo più carica di catene, calcolandola nè più nè meno del bove o del cavallo; lo schiavo entrava nella categoria delle cose e non in quella delle persone. Era quindi naturale che l'opera industriale essendo spregiata, non venisse neppure in animo che esistesse il diritto di libertà del lavoro. Senofonte dice cittadini indegni e vigliacchi gli artigiani ed i commercianti; Aristotele riteneva impossibile una ben ordinata repubblica senza che in essa esistesse la schiavitù; Platone ha idee eguali e i Beoti non eleggevano a cariche civili e politiche se non coloro i quali da dieci anni avessero smesso di commerciare.

Uguale disprezzo vediamo negli autori latini e Cicerone discute e seriamente pondera, se il commercio sia un'industria morale e dignitosa e finisce con una distinzione ridicola ed indegna di tant'uomo.

Ma tutto questo era assai naturale, dopo che la schiavitù aveva completamente disonorato il lavoro; nel era possibile che lo stesso risulasse in dignità, se prima non fosse libero. Le trahzioni sono così forti nell'umanità, è tale la resistenza che esse oppongono ai più giusti principii, che come già notammo dopo tanto cianciare di libertà, in tre quarte parti del mondo il lavoro è vincolato e quasi da per tutto, malgrado le ipocrite dichiarazioni di stima e considerazione, è spregiato ed avvilito.

Ma la natura si vendicò dell'offesa e se fu infamia lo speculare sulle potenze interne dell'uomo, costringendolo a forzato lavoro, fu immenso il danno che apportò nella società la piaga del disprezzo allo stesso. La egoistica avidità aveva

partorito la schiavitù; questa la deconsiderazione del lavoro, la quale fu madre a sua volta di miseria e sofferenza per i popoli.

Quanto male adduca la deconsiderazione del lavoro e specialmente delle opere manuali, crediamo inutile dimostrarlo, avendo curato di farlo rilevare ogni qual volta ce ne porgeva occasione: basti qui ripetere che egli è soltanto col mantenere in onore il lavoro che si assicura la moralità e prosperità delle nazioni.

Nel medio evo, malgrado i principii di libertà che emanavano dal codice del cristianesimo, il lavoro era schiavo nelle campagne ove era organizzata la servitù della gleba e nelle città ove era fatto suddito delle maestranze.

In forza della servitù della gleba una parte della popolazione gemeva sotto le violenze dei Baroni e del Clero; nasceva serva, non poteva possedere ed era trasmessa con la proprietà della terra ai nuovi padroni. Pure vi ha progresso di fronte alla schiavitù di Roma e di Grecia, perchè l'uomo non apparteneva più al padrone, ma alla terra alla quale era legato; nè le famiglie non potevano separarsi quando si era contratto matrimonio col consenso del feudatario.

Pur non avendosi in tale organismo la libertà, mancava l'interesse personale e lo stimolo del miglioramento della propria condizione, onde la coltivazione delle campagne era trascurata, come avveniva ancora or fan pochi anni in Russia, attesa la servitù della classe dei contadini, dei quali si proclamò dall'attuale imperante l'emancipazione.

Un'altra parte della popolazione abitava nelle città nelle quali avea mestieri di premunirsi contro le prepotenze dei castellani, rafforzandosi in corporazioni ch'erano oggi strumenti di produzione e si convertivano domani in schiere d'uomini d'arme. Le Repubbliche vedevano nelle stesse il baluardo d'una loro libertà ed i principii favorivano tali organizzazioni accordando alle corporazioni favori e privilegi dei quali dovevano col tempo, come sempre dell'ingiustizia, risentirne danno coloro che ne erano favoriti. Quella forzata associazione era la più adattata a quei tempi, essendo necessaria nella difesa personale e trattandosi, anzi tutto d'essere o non essere, come diceva Amleto. Cionondimeno si comprende che le misure che ponno essere opportune per una città stretta d'assedio, cessano di esserle quando si gode sicurezza e pace e quindi divennero dannose allorchè la tranquillità pubblica ed il rispetto alle leggi sempre maggiormente si diffusero.

Queste corporazioni, maestranze, giurande stabilivano tirocinii lunghi e penosi, esclusioni ingiuste ed odiose, prescrizioni dispotiche ed irragionevoli che impedivano alla industria ogni possibile sviluppo, dovendosi strettamente sottostare alle severe prescrizioni ed ai metodi indicati dai capi delle arti.

Il tirocinio era una larvata schiavitù, perchè il novizio apparteneva al maestro che aveva diritto di ricorrere anche ai mezzi più videnti onde costringerlo a lavorare. Nè svegliatezza di mente o corredo di cognizioni giovavano ad abbreviare il noviziato, togliendo così ogni emulazione, fonte fecondissima di progressi.

Il numero dei componenti l'arte era fissato e di tal guisa secondo le richieste ora inopinatamente scarseggiava e si rincariava il prodotto con danno di tutti, ed ora essendo sproporzionato il numero ai bisogni producendosi più di quello che di un oggetto si richiedesse, ne soffiava l'artefice. Gli infelici che non trovavano posto in un'arte non avevano altra alternativa per vivere, che la emigrazione o il darsi all'agricoltura nella quale non si avevano corporazioni ed allora l'offerta delle braccia diveniva in questa così attiva che faceva ribassare fortemente i salari, mantenendo i contadini in condizioni penose.

La smania regolamentare creò flagelli potentissimi all'industria, organizzò abusi, vessazioni e pretese d'ogni maniera, consentendo ai capi d'arte tali poteri, che mantenevano i loro soggetti di una schiavitù ancor peggiore di quella dei feudi.

I Governi poi credendo che fosse di loro esclusiva competenza di permettere che altri lavorasse e la concessione del lavoro fosse, come diceva Enrico III.° di Francia, un diritto demaniale, discelevano ad atti ancora più strani ed assurdi. Luigi XI.° organizzò forzatamente tutte le arti in 150 corporazioni onde giovassene d'appoggio contro

Sulla piazza di Lione continua sempre lo stesso lagoere, come si può desumerlo dalla cifra della Stagionatura; e se anche la settimana decorsa ha segnato un aumento di 3000 chilogrammi, ciò però non ha impedito ai corsi di ribassare da 6 a 8 franchi, e stando agli avvisi più o meno interessati, sembra che il ribasso non abbia ancora pronunciato la sua ultima parola.

La rendita alla caldaia è l'oggetto d'apprezzamenti molto disparati, ciò che deriva indubbiamente dall'ineguale distribuzione dei Cartoni giapponesi di merito differente e poco conosciuti dagli importatori come dagli educatori. Se gli uni e gli altri non hanno un'assoluta confidenza nel Giappone, che dopo tutto ha fornito certe razze molto raccomandabili nella loro robustezza e per alcuni prodotti d'un merito reale; s'avvedono almeno che bisogna tenersi coi Giapponesi nei limiti d'una saggia riserva.

I Cartoni offerti dal Taicoin al nostro imperatore hanno presentato dei risultati che fanno supporre che il diploma di dottore in sericoltura non è di stretto obbligo per regnare al Giappone; non pertanto siamo quasi sicuri che gli allevatori che hanno partecipato alla prima distribuzione, ci ricadranno una seconda volta.

— Si legge nel Tergesteo:

Anche la giornata di ieri fu ricca di emozioni. Dopo quelle di avanti Borsa e della Borsa, verso le sei della sera, avutosi la conferma delle notizie politiche d'alta importanza, di cui si parlava vagamente sino dalla mattina, panico senza freno tra gli aumentisti, o i da 20 franchi, che alla chiusa della Borsa erano rimasti a 10.62 ricercati, hanno perduta senza resistenza la cifra tonda, non arrestandosi nell'impeto della ritirata, che al prezzo di 9.75, limite al quale venuta in aiuto la contremine colle coperture, il ribasso si è fermato, e gli infelici ebbero almeno il conforto di vedere, se pur di volo, ricomparire il corso di 10 fiorini, che fu poi perduto e riguadagnato varie volte, a norma delle coperture e dei *couverts* posti in giro. Per la Londra, la *diventa* forse è stata ancor maggiore, venendo assicurati che ne fu caduta persino a 124, e a piacere del venditore a tutto l'anno corrente, offerta a 110 1/2. La Rendita italiana all'incontro, godette straordinaria ricerca e fu pagata persino 53. Di Credit non conosciamo che la vendita di poche azioni per consegna pronta al prezzo di 140.

A Vienna, al dire di dispacci privati, la Borsa di ieri sera fu in preda alla massima agitazione. Il Credit spinò per un istante sino a 140.50, ha poi retrocesso a 135, hanno discretamento migliorato, ma in proporzioni inferiori alle aspettative. I Napoletani molto più alti di qui, hanno chiusa la serata a 10.25. Sull'andamento dell'altro ieri, attingiamo alla Presse i seguenti ragguagli:

I corsi di chiusa della Borsa di mercoledì non presentano quello spettacolo di desolazione dell'apertura, sotto la prima impressione della catastrofe al Nord. Confrontati i corsi di martedì sera con quelli dell'apertura dell'indomani, si hanno le seguenti differenze: Il Credit chiuso in quella sera a 135.50, cadde a 126.50; le *Staatsbahn* indietreggiarono da 159 a 154, il 1860 sparse a 69 il 1864 a 58.50, vale a dire ambedue in ribasso di 5 per cento. I da 20 franchi, sotto l'influenza delle notizie di vittoria, offerti indarno la sera innanzi a 10.60, risulirono a 11.40; per cui dieci per cento di aumento. Dopo la prima impressione, il mercato subì un completo volta-faccia e pare si volesse principiare a scontare la pace. Le divise estere e i da 20 franchi ripresero con veemenza il movimento retrogrado, sicchè in fin dei conti, l'incarimento dell'effettivo nella giornata di mercoledì, si limitò a due soli per cento. Dei fondi di Stato, le Metalliche, cedute la mattina a 53, risulirono a 56, per cui rimasero invariate al corso di martedì, e il Nazionale, ch'era stato negoziato a prezzi molto più bassi, finì col superare di due per cento quelli del giorno antecedente. Della parte industriali le azioni della Banca oscillarono di circa 20 fiorini, fra 670 e 690, ed escirono dalla lotta col deprezzamento di soli 9 fiorini. Le altre carte, ad eccezione delle azioni della Banca di Sconto, che predettero 14 fiorini, rimasero quasi invariate, e quelle della Banca anglo-austriaca hanno anzi guadagnato due fiorini. Il Credit, rimossi dalla precipitosa caduta della mattina, riprese a 141 per finire a 129.50 le *Staatsbahn* riafferarono il corso di 157, le *Nordbahn*, dopo essere discese a 1565, rinvicinarono al 1500 ecc. In quanto ai prestiti con interessi, il 1860 riconquistò a marzo forzate il prezzo il 71.20 e il 1864 quello di 59.50. Cosa poi degna di rimarco, l'argento anche nel momento in cui infuriava la procella, rimase impassibile al corso del innanzi, e tale si conservò anche alla chiusa della Borsa. Il miglior umore, manifestatosi in sul finire della Borsa diurna, fece maggiori progressi nelle serate, causa l'articolo del *Petit Moniteur*, e tutti i valori indistintamente hanno ulteriormente migliorato.

l'aristocrazia che egli andava lentamente minando; a Firenze tutti i cittadini dovevano appartenere ad un' arte maggiore o minore, preparando con questa distinzione le aristocrazie oligarchiche e dall'essere Dante ascritto all'arte degli speziali può desumersi quale efficacia avessero queste organizzazioni sotto l'aspetto economico.

In Genova vi furono epoche nelle quali la Repubblica concedè ai suoi partigiani il diritto esclusivo di vender pane, vino ed olio e tutto il lavoro era organizzato in compagnie di arti, alcune delle quali sopravvissero fino ai nostri di.

In Francia si suppliziano coloro che non avessero prodotto secondo le regole dell'arte. Luigi XIV.° obbligava i cartai a far marcire ancora nelle loro tane gli stracci, quando in Olanda si era abbandonato tal metodo come più costoso e lo stesso sovrano allorchè si costruiva la colonnata del Louvre, minacciò una multa di lire 10 mila a chi s'attentasse in qual tempo stipendiare un qualche operaio muratore.

Il Governo Veneto proibiva l'emigrazione dell'operaio e quando lo stesso avesse dovuto portarsi fuori per qualche tempo, gli si intimava un pronto ritorno; in caso che non obbedisse si poneva la sua famiglia in ostaggio o si cercava di farlo pugnalarlo onde non propalasse i segreti delle fabbriche venete.

Dietro la revoca dell'editto di Nantes migliaia di operai adussero in altri Stati, arti che prima non vi esistevano. Fu quella l'epoca in cui s'introdusse in Inghilterra l'arte del tessere la seta, la quale non avrebbe potuto impiantarsi colà, se i privilegi delle corporazioni di Londra avessero avuto vigore in Withe-Chapel.

Così più tardi le corporazioni dei mestieri di Glasgow volevano si chiudesse l'opificio di Giacomo Watt, il ribelle innovatore, ed in Francia Argaut e Reveillon ebbero a soffrire le più ingiuste avarie da parte delle diverse corporazioni. Il primo pella sua lampada a doppia corrente ed il secondo per avere inventato le tappezzerie di carta; come ebbe a soffrire Carcel per l'introduzione della sua lampada in Russia, ove all'epoca della sua scoperta esistevano tali corporazioni.

Molti porti italiani trovaronsi fino ai nostri di nelle più tristi condizioni per l'esistenza di corporazioni di zavorrai, calafati, piloti, misuratori, facchini, che sfruttavano un monopolio, richiedevano prezzi esorbitanti ed avendo mezzi assai cospicui nelle loro case trovavano facili difensori e protettori dei loro privilegi. Con tali organizzazioni si arrecava danno gravissimo a tutti i cittadini, sia impedendo a molti di lavorare, sia facendo incappare il prodotto e la man d'opera, favorendo i pochi collo svantaggio del pubblico.

(continua).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Finalmente la *Rivista*, dopo tre lunghi articoli di parole — parole soltanto quando non erano sarcastiche personalità — nel supplemento di domenica 1.° corrente accennò a qualche cosa sul conto dell'amministrazione comunale. Però, come suole chi parla mosso dal solo principio di partitismo, inquitò all'attuale Municipio difetti, mancanze ed errori che sono esclusiva opera privilegiata della dirigenza Pavan. La *Rivista*, che vorrebbe rappresentare la stampa onesta, non mosse mai verbo finchè qui padroneggiava il commissario distrettuale sig. Pavan; ed ora che il suo pontefice è morto, la *Rivista* vorrebbe farsene un altro, fuori però del Municipio; ed a riuscire nel velettoso suo assunto tenta fare le gulei agli attuali rappresentanti del Comune. La corta vista di quel Periodico non gli permise di accorgersi che cadeva nel fosso quando citava fatti, opere e circostanze. Ricontriamo passo per passo l'articolo del primo luglio.

Dice la *Rivista* che l'allargamento della contrada S. Pietro Martire non soddisfa per niente, e conveniamo noi pure nella stessa opinione. E da osservarsi soltanto che quel lavoro, che costa 50 mila lire, fu progettato dalla cessata Dirigenza e che il Municipio attuale non ha potuto porvi mano — perchè i contratti coi proprietari delle case erano già belli e conclusi — perchè non era più possibile di distruggere quello si era fatto

— e perchè il progetto non presentava facilità di modificazioni senza incorrere in una spesa considerevolmente maggiore.

Dice la *Rivista* che si è di troppo dilungata la esecuzione dell'allargamento della contrada S. Cristoforo: Sappia intanto la *Rivista* che anche questo lavoro venne progettato sotto la Dirigenza del sig. Pavan, ma come non poteva soddisfare, perchè colla spesa di fiorini 11 mila non si riusciva che a raffazzonare alla meglio quella località, lasciando sussistere alcuni dei vecchi portici sulla roggia con tanto sprezzo dell'estetica, il Municipio trovò mezzo e tempo di modificarne il progetto, e pur ottenendo un risparmio di 3500 fiorini di contro alla spesa primitiva, avremo adesso una contrada spaziosa ed abbellita, come abbiamo dovuto persuaderci dall'esame del nuovo disegno. Il ritardo fu poi occasionato da alcune pratiche, sempre lunghe e più ancora quando si tratta di prilli, pella cancellazione dellaoteca Visintini a tutt'oggi non ancora ottenuta; ma come le case minacciavano rovina, il Municipio ha creduto debito suo di metter mano ai lavori anche prima di riceverne la formale approvazione. Rincrescerebbe forse alla *Rivista* che nel ritardo di soli tre mesi si sia trovato il modo di render bella e comoda quella contrada risparmiando più di 10 mila lire?

Dice la *Rivista* d'ignorare perchè non si eseguisce la cavaica in borgo A pulera. Se la *Rivista* lo ignora o simula d'ignorarlo, glielo diremo noi il perchè: perchè manca il danaro. Con sana previdenza il Municipio aveva ottenuto dal Consiglio la facoltà di contrarre un prestito di 200 mila fiorini, per impiegare la metà nella estinzione di debiti vecchi e per destinare all'occorrenza l'altra metà in lavori indispensabili, fra quali era pur la cavaica di borgo A pulera. Quel prestito venne da alcuni contrariato e venne in fine respinto dalla Congregazione Centrale. Ed ora la *Rivista*, ossia la stampa onesta, viene a chiedere perchè non si fa la cavaica, mentre la prima opposizione all'imprestito si può dire che è uscita da casa sua? Il progetto è pronto e porta la spesa di 85 mila fiorini; ma non farebbe ridere l'Assessore Tonutti se con questi denari di luna venisse fuori a domandar denaro per tal lavoro, dopo che il Consiglio ha dichiarato giorni sono di non poter assumere l'imprestito dei 116 mila, fiorini pella ristrettezza finanziaria in cui versa il paese, per non dire tutto il mondo?

La stampa onesta, ossia la *Rivista*, domanda pubblicamente per qual motivo non si dia mano al serbatoio dell'acqua potabile e al riattamento dei pozzi, quando le è pur troppo notissima la causa, e quando il piano di utilizzare le cisterne venne assolutamente abbandonato dalla Dirigenza Pavan, da quel Pavan che ha sempre sostenuto che l'acqua delle fontane poteva bastare a tutti i bisogni del paese anche nelle epoche di maggiore siccità. La stampa onesta che propalò ai quattro venti le lodi di chi causava l'abbandono e il disordine, viene ora colla ingenuità di una pinzochera a chiedere perchè non si eseguiscano certi inneggiamanti.

Noi temiamo da sicure informazioni che al Municipio sta a cuore di provvedere la città di tutta quella maggior copia d'acqua che potrà ottenere dal sussidio delle cisterne, il cui riattamento è da qualche tempo ormai stabilito; ed a questo proposito possiamo anzi aggiungere con sicurezza che ha già mandata, o sta per mandare alla Direzione della strada ferrata la disdetta pella uso di quell'acqua che le veniva concessa dalle precedenti amministrazioni e la quale potrà servire ai bisogni di 200 famiglie. E questi sono fatti che appalesano nel Municipio una provvida intelligenza e più che tutto il suo fermo proposito di secondare le aspirazioni del paese e di riparare per quanto potrà al mal fatto.

La costruzione di una nuova ala nella Caserma militare della ex Raffineria s'imprende adesso colla diminuzione del 30 per cento sui prezzi in uso sotto la Dirigenza del sig. Pavan. Nella stessa Caserma si sta pure applicando il sistema atmosferico pel vuotamento dei pozzi neri, per abbandonare affatto la balorda applicazione delle fogne mobili concepite dall'ingegnere Pappati, approvate dalla cessata Dirigenza, e tanto applaudite dalla *Rivista*, la di cui stampa onesta non fa cenno di questi fatti, ma gli salta di pie-pari quasi che man-

casce in noi la funesta memoria di essi e il grave dispendio causato col denaro dei cittadini.

La *Rivista* difetta assai di memoria. Quando si discusse sulla nuova pianta degli impiegati, noi abbiamo sempre sostenuto che il personale fosse proposto dalle nostre Cariche cittadine, da quelle cioè che dovevano servirsi dell'opera loro. La *Rivista* e gli uomini che la dirigono hanno combattuto la nostra idea, e il personale venne scelto sotto gli influssi della Dirigenza del sig. Pavan. Oggi poi che qualche peccato viene a gala, la *Rivista* fa un front indietro e dice quello che noi abbiamo sostenuto un anno fa; ma lo dice con quel suo fare onesto, come se fosse idea sua propria. Ci ricorda anche di aver sempre tempestato perchè si aumentasse lo stipendio all'ingegnere municipale e al corpo tecnico, conoscendo di quanta importanza fosse quell'ufficio; la *Rivista* non diede segni di vita su questo importantissimo argomento, ed ora viene fuori colla proposta d'incaricare ingegneri civili nei lavori del Comune; proposta che è contro ogni principio d'economia e che servirebbe a togliere il nosso di quella sezione. E parlando dell'amministrazione del primo semestre del nuovo Municipio, copia le nostre idee d'allora (Dirigenza Pavan) nell'onesto intendimento di sindacare l'opera dei laboriosi ed intelligenti nuovi rappresentanti municipali. E nel dichiarare che gli impiegati dell'ufficio tecnico dovrebbero godere di un maggior stipendio, passa sotto silenzio la paga elargita ad un ingegnere aggiunto, non ammesso dalla nuova pianta e non approvato dal Consiglio. Com'è imparziale la stampa onesta!

La *Rivista* si attende dal nuovo Municipio una giuliziosa riforma dell'anagrafi; quasi che si potesse riformare un sistema sbagliato fin dalle basi; quasi che fossero possibili di riforma i madornali spropositi della Dirigenza Pavan riferibilmente all'anagrafi. Quando la *Rivista* stampava — colle solite lodi — che l'anagrafi iniziata dal sig. Dirigente avrebbe fatta in breve una felice comparsa, noi rispondevamo che l'anagrafi promessa per il febbraio 1864 non sarebbe ultimata nemmeno in ottobre di quell'anno. Passò anche il 1865 senza che si potesse vederla; oggi la *Rivista* chiede onestamente una riforma.

Su questo particolare veniamo informati che il Municipio sta adesso occupandosi per un sistema semplice e mercè il quale si potrà istituirla di pianta in poche settimane, per abbandonare affatto il lavoro intrapreso dal sig. Pavan, che non serve più a nulla.

La *Rivista* ha veduto con piacere l'interesse che ha preso il Municipio pella sorti del nostro Istituto Filarmico; ma quando la proposta venne portata in Consiglio, fu appunto uno degli uomini della *Rivista* che si oppose a questa misura, non trovando il momento opportuno.

Che dirà la *Rivista* di quanto si operò nel suo opificio all'insegna della stampa onesta? Essa certamente si rimetterà al giudizio della pubblica opinione rappresentata da quei pochi individui che le impongono le loro idee.

Neerologia.

Il di primo luglio fu l'ultima per **Maria Tonutti**. Ella visse 86 anni nelle cure di casa, nell'amore dei figli, nella fede al Supremo Principio, e nelle opere di sincera morale. Umile e laboriosa lasciò su questa terra imperitura esempio di vita onesta e proficua.

Caritatevole senza ostentazione, paziente nelle tribolazioni, affettuosa a dovere, benefica ed economica, ella costituiva l'ente che ricorda il soffio impresso da Dio sull'argilla umana.

Sia benedetta quell'anima! e possa la sua candida e saggia condotta trovare perenne imitazione nelle sue consorelle.

Atto di ringraziamento

Vivamente commosso dalla numerosa ricorrenza alle esequie di accompagnamento dell'amatissima madre mia, devo significare la mia sincera gratitudine e ringraziare cordialmente i miei concittadini di questa pia attestazione di affetto e ricordanza.

CENTACO TONUTTI.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

In esito a Luogotenenziale Decreto 16 Giugno a. c. N. 13737, e coerentemente ai precedenti Avvisi 13 Aprile 1865 N. 304, e 4 Maggio 1866 N. 335 questa Camera di nuovo raccomanda all'Onorevole Ceto Mercantile d'influire efficacemente acciò sia tolto l'abuso della circolazione in questa Provincia della moneta spicciola di rame da 1. soldo e da 1/2 soldo di conio Tedesco destinata a rappresentare, non già una pari moneta di conio Veneto, ma bensì gli spezzati delle Banconote nei paesi della Monarchia dove circola soltanto carta monetata e che non può avere corso nel Regno Lombardo-Veneto.

Udine li 5 Luglio 1866.

Il Presidente
F. Ongaro

Il Segretario
MONTI.

SEME BACCHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori le seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

- 1° Giappone Originario bianco o verde a L. 12 ogni cartone
- 2° Giappone di 1° riproduzione scelta bianca o verde a L. 10
- 3° Montagne Occidentali a Boz. solo giallo a L. 10

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Jokohama dalla primaria casa d'Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d'origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshiou, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest'anno fanno la meraviglia dei nostri coltivatori per la nascita regolare, l'andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell'importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionata allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza beneviva.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d'Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insuffi-

cienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

Borsa di Vienna

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	7 Luglio
Metalliche 5 %	55.85	56.45	55.74
Prestito nazionale	60.50	60.25	59.75
1860	71.75	72.75	—
Londra	133 —	127.65	130.50
Argento	128 —	123 —	125.50
Mobilier	134.75	135.50	135.90
Azioni della banca	679 —	678 —	677 —

Borsa di Venezia

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	6 Luglio
Prestito 1859	—	—	70 —
1860	—	—	—
Nazionale	—	—	—
Banco note	—	75 —	80 —
VALUTE			
Doppia di Genova	—	32 —	32 —
Da 20 Franchi	—	8.13 1/2	8.13 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 7 Luglio

GREGGIE d.	Sublimi a Vapore a L.
10/12	—
11/13	—
9/11	Classiche —
10/12	—
11/13	Correnti —
12/14	—
12/14	Secondarie —
14/16	—

TRAME d.	Lavorerio classico a L.
22/26	—
24/28	—
24/28	Belle correnti —
26/30	—
28/32	—
32/36	—
36/40	—

Milano 30 Giugno

GREGGIE	
Nostrane sublimi d. 9/11 It.L. 90:— It.L. 89:—	
10/12 88:— 86:—	
10/12 82:— 80:—	
12/14 78:— 76:—	
Romagna 10/12 — —	
Tirolesi Sublimi 10/12 84:— 82:—	
correnti 11/13 80:— 78:—	
12/14 78:— 76:—	
Friulane primarie 10/12 — —	
Belle correnti 11/13 76:— 74:—	
12/14 72:— 70:—	

ORGANZINI	
Strafilati prima mar. d. 20/24 It.L. 110 It.L. 109:—	
Classici 20/24 108 106:—	
Belli corr. 20/24 104 103:—	
22/26 100 98:—	
24/28 98 96:—	
Andanti belle corr. 18/20 108 104:—	
20/24 104 102:—	
22/26 100 98:—	

TRAME	
Prima marca d. 20/24 It.L. — It.L. —	
24/28 — —	
22/26 98 96	
24/28 96 94	
26/30 94 92	
Chinesi misurate 36/40 96 94	
40/50 94 92	
50/60 92 90	
60/70 88 86	

Lione 30 Giugno

SETE D'ITALIA		
GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 F.chi — a — F.chi — a —		
10/12 — — — —		
11/13 — — — —		
12/14 — — — —		

TRAME	
d. 22/26 F.chi — a — F.chi 96 a 94	
24/28 — — — 94 a 92	
26/30 — — — 92 a 90	
28/32 — — — — a —	

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(il netto ricevuto a Cent. 50 sulle Greggie e sulle Trame).

Vienna 5 Luglio

Organzini strafileti d.	F.
20/24 — — a —	
24/28 — — — —	
18/20 — — — —	
20/24 — — — —	
Trame Milanesi 20/24 — — — —	
22/26 — — — —	
del Friuli 24/28 — — — —	
26/30 — — — —	
28/32 — — — —	
32/36 — — — —	
36/40 — — — —	

Londra 30 Giugno

GREGGIE	
Lombardia filature classiche d. 10/12 S. 33:—	
qualità correnti 10/12 30:—	
12/14 28:—	
Fossonarone filature class. 10/12 34:—	
qualità correnti 11/13 32:—	
Napoli Reali primarie — — — —	
correnti — — — —	
Tirolo filature classiche — 10/12 29:—	
belle correnti 11/13 27:—	
Friuli filature sublimi 10/12 28:—	
belle correnti 11/13 26:—	
12/14 25:—	

TRAME	
d. 22/24 Lombardia e Friuli S. 34, a 36,	
24/28 — — 32, 34,	
26/30 — — 30, 32,	

(Il netto ricevuto a Cent. 35 1/2 per franco meno disaggio sulle cedole di Banca che oggi perdono il 18 1/2).

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 2 al 7 Luglio	—	—
LIONE	22 29 Giugno	367	24622
S. ETIENNE	21 28	106	5841
AUBENAS	21 28	45	3138
GREFELD	17 23	52	2016
ELBERFELD	17 23	15	2236
ZURIGO	14 21	57	3002
TORINO	2 9	67	5044
MILANO	1 30	310	26450
VIENNA	— —	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 16 al 23 giugno	CONSEGNE dal 16 al 23 giugno	STOCK al 23 giugno 1866
GREGGIE BENGALE	572	50	5048
CHINA	14	201	10618
GIAPPONE	120	68	2853
CANTON	—	71	3672
DIVERSE	—	20	260
TOTALE	706	407	22451

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 giugno	USCITE dal 1 al 31 giugno	STOCK al 31 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—